

S. Vincenzo de' Paoli, sacerdote (memoria)

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE

XXV settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Dei tuoi santi
sei fonte di luce,
tu che splendi
da oltre la morte, Cristo,
Agnello inviato dal Padre
a far nuovi la terra
e il cielo.*

*Già compiuto
è il tuo regno di grazia,
già risuona per sempre
l'invito: «Le mie orme seguite,
e cercate sopra tutto
il regno di Dio».*

*Sei tu, Cristo,
la gloria dei santi,
ricompensa già ora e per sempre*

*per chi cerca il tuo volto
nascosto nella storia
dell'ultimo uomo.*

Salmo CF. SAL 23 (24)

Del Signore è la terra
e quanto contiene:
il mondo,
con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato
sui mari e sui fiumi
l'ha stabilito.

Chi potrà salire
il monte del Signore?
Chi potrà stare
nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti

e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli,
chi non giura con inganno.
Egli otterrà
benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto,
Dio di Giacobbe.

Alzate, o porte,
la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.
Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso
in battaglia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? Una generazione se ne va e un'altra ne arriva, ma la terra resta sempre la stessa (*Qo 1,3-4*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu sei la via, la verità e la vita!**

- Sostieni coloro che non vedono prospettive accettabili per la loro esistenza.
- Illumina coloro che sono rassegnati e non hanno speranza.
- Guida coloro che sono impegnati nella cosa pubblica e faticano a mantenersi retti.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO Lc 4,18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione,
mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio
e a risanare chi ha il cuore affranto.

COLLETTA

O Dio, che per il servizio dei poveri e la formazione dei tuoi ministri hai donato al tuo sacerdote san Vincenzo de' Paoli lo spirito degli apostoli, fa' che, animati dallo stesso fervore, amiamo ciò che egli ha amato e mettiamo in pratica i suoi insegnamenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Qo 1,2-11

Dal libro del Qoèlet

²Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. ³Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole? ⁴Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. ⁵Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce. ⁶Il vento va verso sud e piega verso nord. Gira e va e

sui suoi giri ritorna il vento. ⁷Tutti i fiumi scorrono verso il mare, eppure il mare non è mai pieno: al luogo dove i fiumi scorrono, continuano a scorrere. ⁸Tutte le parole si esauriscono e nessuno è in grado di esprimersi a fondo. Non si sazia l'occhio di guardare né l'orecchio è mai sazio di udire. ⁹Quel che è stato sarà e quel che si è fatto si rifarà; non c'è niente di nuovo sotto il sole. ¹⁰C'è forse qualcosa di cui si possa dire: «Ecco, questa è una novità»? Proprio questa è già avvenuta nei secoli che ci hanno preceduto. ¹¹Nessun ricordo resta degli antichi, ma neppure di coloro che saranno si conserverà memoria presso quelli che verranno in seguito. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 89 (90)

**Rit. Signore, tu sei stato per noi un rifugio
di generazione in generazione.**

³Tu fai ritornare l'uomo in polvere,
quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».

⁴Mille anni, ai tuoi occhi,
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte. **Rit.**

⁵Tu li sommergi:
sono come un sogno al mattino,

come l'erba che germoglia;
⁶al mattino fiorisce e germoglia,
alla sera è falciata e secca. **Rit.**

¹²Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.

¹³Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi! **Rit.**

¹⁴Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.

¹⁷Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 9,7-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, ⁷il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni

dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», ⁸altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». ⁹Ma Erode diceva: «Giovanni, l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che hai dato al tuo sacerdote san Vincenzo de' Paoli la grazia di conformare la sua vita al mistero che celebrava, per la potenza di questo sacrificio trasforma anche noi in offerta pura a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. SAL 106 (107),8-9

Rendiamo grazie al Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi verso i figli degli uomini;
egli sazia il desiderio dell'assetato
e ricolma di beni l'affamato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per l'esempio e l'intercessione di san Vincenzo de' Paoli diventiamo imitatori del Cristo tuo Figlio e portiamo ai poveri il lieto annunzio della salvezza. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Novità

Il tetrarca Erode e il sapiente Qoelet sono oggi accostati dalla liturgia per ricordarci che nella realtà c'è sempre l'esperienza di un limite irriducibile: qualcosa o qualcuno di fronte a cui non riescono ad arrivare né la nostra percezione, né il nostro linguaggio. Di fronte ai molteplici «avvenimenti» in cui la potenza di Dio si sta, evidentemente, manifestando nella vita di Gesù di Nazaret, Erode «non sapeva che cosa pensare» (Lc 9,7). Da parte sua, Qoelet rimane sbalordito scrutando con attenzione l'immagine di una realtà che, davanti alla nostra sensibilità umana, non può che apparire come un eterno e drammatico ciclo di arrivi e partenze, dove non mutano mai realmente lo scenario della natura e il corso della storia: «Una generazione se ne va e un'altra arriva, ma la terra resta sempre la stessa. Il sole sorge, il sole tramonta e si affretta a tornare là dove rinasce» (Qo 1,4-5).

Per descrivere lo stato d'animo che questo spettacolo suscita nel cuore, il sapiente di Israele ricorre a un'immagine divenuta celebre, anche se non sempre tradotta nel modo più adeguato e meno lontano da possibili accezioni morali: «Soffio, assoluto soffio», divenuto poi nella *versione latina* (poi anche nella traduzione italiana): «Vanità delle vanità» (1,2). Secondo l'etimologia ebraica utilizzata dall'autore sacro, la realtà è descritta come un soffio, un vapore intangibile e inconsistente, sfuggente al nostro

controllo e alle nostre pianificazioni. Del tutto simile a quelle manifestazioni di condensa tipiche dei periodi freddi dell'anno, quando per breve tempo si formano nuvolette di vapore davanti alle nostre bocche che si aprono. Mettendosi in rapporto con questa cifra riassuntiva della realtà, il sapiente predicatore di Israele si pone una domanda cruciale: «Quale guadagno viene all'uomo per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?» (1,3). Forse verrebbe da rispondere: «Nessuno», e la cosa potrebbe anche non essere necessariamente un turbamento per chi, ormai, sa di non meritare nulla eppure di poter ricevere tutto dalle mani del Padre.

Le grandi domande contenute nei testi sapienziali, tuttavia, non hanno quasi mai bisogno della risposta giusta, ma sono orientate a suscitare nuove disposizioni del cuore, ravvivando quell'anelito di preghiera che è capace di costruire la speranza dentro la complessità del reale: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 89[90],12).

L'atteggiamento di Erode – che certo non si propone nei vangeli come modello di apertura al mistero di Dio – segnala una strada che tutti siamo invitati a percorrere. Il vangelo dice che, pur non sapendo cosa pensare di Gesù, «cercava di vederlo» (Lc 9,9). Se la realtà è un luogo dove i segni della presenza di Dio si mescolano a quelli della sua assenza, dove la monotonia e la ciclicità sembrano strappare la speranza che il presente possa essere nuovo e il domani migliore, l'unica arte che il discepolo può

imparare a coltivare è quella di esercitare la curiosità del cuore e l'apertura intelligente degli occhi: «C'è forse qualcosa di cui si possa dire: “Ecco, questa è una novità”?» (Qo 1,10).

Il re Erode, pur sentendo evocare il mistero della risurrezione, resta prigioniero di uno sguardo di morte, perché la sua ricerca non è accompagnata da una sincera disponibilità a cambiare e a perdere il controllo della propria vita. Per questo non riesce a scorgere l'assoluta novità di Dio che si sta manifestando in Gesù. Anche noi, immersi in una cultura che fa del «nuovo» il grande e irraggiungibile desiderio, rischiamo di perdere contatto con la sete di verità iscritta in fondo al nostro cuore. Pur vivendo immersi nella vita di Dio, ci dimentichiamo facilmente come solo l'amore sia continuamente nuovo e creativo. E solo chi se ne lascia determinare, senza calcolare o limitare le conseguenze, può sperimentare la gioia di non sapere come le cose andranno a finire, ma come sempre possono ricominciare: «Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni» (Sal 89[90],14).

Signore Gesù, noi siamo sospettosi e spaventati di fronte a certe novità che sfuggono alla nostra comprensione, che chiedono di andare incontro all'altro nella sua novità. Ma corriamo anche il rischio che niente riesca a sembrarci una novità, che niente cambi in noi e nella realtà. Fa' che ci lasciamo trasformare da te, dalla quotidiana novità del tuo amore.

Cattolici, anglicani e luterani

Vincenzo de' Paoli, sacerdote, fondatore dei lazaristi (1660).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo martire Callistrato e dei suoi compagni (sotto Diocleziano e Massimiano, 284-305).

Copti ed etiopici

Festa dell'Apparizione della Croce gloriosa.